

IL DIBATTITO

IL SINDACO OPTA PER LE INDICAZIONI DELL'ANCE CHE FANNO COINCIDERE IL PRIMO CITTADINO DI CAPOLUOGO CON QUELLO DEL NUOVO ENTE

Città metropolitana, de Magistris si candida

di Livia Iannotta

Lavori in corso per la creazione della Città metropolitana di Napoli e provincia. De Magistris, insieme ai sindaci degli altri 91 comuni del territorio partenopeo, è all'opera per dare vita al nuovo ente amministrativo che subentrerà alla Provincia. Tanti sono i nodi da sciogliere: lo Statuto da redigere, le competenze dell'ente e, soprattutto, le modalità di elezione degli organi che governeranno l'area metropolitana. Nonostante ciò il sindaco di Napoli alza i pollici in su per la costituzione della Città metropolitana evidenziando, in occasione della tavola rotonda indetta dai Dipartimenti di Diritto costituzionale e Diritto dell'economia dell'Università Federico II in collaborazione col Comune, quanto sia necessario che «servizi come trasporti, acqua, scuola, ambiente siano regolati su scala più ampia. Da quando è stata approvata la legge – ha detto de Magistris – ci stiamo impegnando duramente, analizzando le prospettive e i problemi che la riforma comporta. Non metto in dubbio che ci siano ombre, punti da chiarire, ma è una buona legge». I lavori per la costituzione del nuovo ente sono partiti con la prima Conferenza metropolitana del 21 settembre scorso e adesso tra le priorità del sindaco c'è quella di «pensare alle necessità dei cittadini e non alle poltrone, stabilire funzioni e competenze del nuovo ente e soprattutto evitare che una legge che ha come obiettivo la semplificazione amministrativa comporti la nascita di ulteriori problemi».

Di punti critici, però, ce ne sono. In primis: chi sarà il sindaco della nuova Città metropolitana? «Alla fine del percorso di approvazione dello Statuto non si potrà che giungere all'elezione a suffragio universale diretto del sindaco metropolitano – dice il primo cittadino – Ma il rischio dell'elezione diretta è che si verifichi una sovrapposizione di competenze amministrative e burocratiche tra il sindaco del capoluogo di Provincia eletto dai cittadini e il sindaco della città metropolitana eletto dagli abitanti del territorio provinciale». E così de Magistris opta per l'altra ipotesi: «L'Ance (Associazione nazionale comuni italiani) ha dato come indicazione generale che almeno nella fase iniziale il sindaco della città metropolitana coincida con quello del capoluogo». E cioè con il primo cittadino di Napoli. Tant'è che lui stesso confessa: «Tra sei mesi potrei diventare sindaco metropolitano. Anche se con l'attuale disastro economico che ereditiamo dalla Provincia sarebbe difficile amministrare un'area

di 3milioni e mezzo di abitanti». Tasto dolente è infatti lo stato di predissesto in cui vertono diversi Comuni, compresa Napoli. Su questo punto il sindaco è chiaro: «Non si può attuare una riforma di questo tipo se non si mette mano all'autonomia economica e finanziaria dei comuni, indispensabile per poter operare».

La volontà del Comune sarebbe, inoltre, quella di costituire una cabina di regia formata da tecnici e politici e che, come spiega Alberto Lucarelli, assessore comunale alla Democrazia Partecipativa, «segua passo dopo passo i momenti di attuazione della trasformazione». Tra le ipotesi che saranno oggetto di discussione nel corso dei lavori, poi, quella della



«scomposizione della città di Napoli in 5 Comuni». Progetto che, come sottolineato da Lucarelli, «richiederebbe una deliberazione da parte della Regione, una da parte del Consiglio comunale e infine un referendum cittadino». O ancora la mancanza di una Giunta nel nuovo ente. È infatti previsto solo un Consiglio di 16 membri, eletti tra consiglieri e sindaci dei Comuni della provincia, che opereranno tra l'altro a titolo gratuito.



Incontro sulla Città metropolitana. A sinistra il sindaco de Magistris

